

PIC - DOSSIER

PARLIAMO DEL BATTESIMO



di Renzo Ronca – dal maggio 2012 al gennaio 2013

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Bollettino "Il Ritorno" - e-mail: mispic2@libero.it - sito: www.ilritorno.it

INDICE

PARLIAMO DEL BATTESIMO. PERCHÉ È GIUSTO FARLO?	3
COPPIE DI FEDE DIVERSA: CHE FARE?	5
IL BATTESIMO NON E' SOLO UN GIORNO DI FESTA... ..	6
VORREI BATTEZZARMI CON GLI EVANGELICI, PERO' LA MIA FAMIGLIA E' CATTOLICA E SI CREEREBBERO INCOMPRESIONI.....	9
CHE NECESSITA' C'E' DI FARLO COSI'?	12
UNO PUÒ SCEGLIERE COME BATTEZZARSI?	14
E' PROPRIO NECESSARIA L'IMMERSIONE? Esempio di Naaman il siro	15
VOI PROTESTANTI... TANTO SOBRI INTELLIGENTI E MISURATI... E POI FATE IL RITO DEL BATTESIMO COSI'.. "RITUALE"!	18
SE IL BATTESIMO E' SOLO UN SIMBOLO, PERCHE' VOI EVANGELICI LO FATE IN MODO TANTO SPETTACOLARE?	20
FORME MENTALI DI BATTESIMO CRISTIANO - Quale il sentimento prevalente tra tradizione, compiacenza, devozione, ragione, unione?	23

PARLIAMO DEL BATTESIMO. PERCHÉ È GIUSTO FARLO? 30-5-12

Per più di 10 anni, forse 13, dopo aver conosciuto il Signore, non ho sentito l'esigenza del battesimo pensando che in fondo, avendolo già ricevuto con la forte presenza dello Spirito Santo, potevo considerarmi già "a posto". Poi ad un certo momento in uno studio che stavo facendo con una chiesa, questi mi posero il problema. Secondo loro dovevo farlo comunque. Mi presi il mio tempo e ci pensai a lungo. Ragionai in qs modo:

1) E' vero, da un punto di vista personale, pensando solo a me e al mio riservato rapporto con D, non ci sarebbe stato bisogno di fare un battesimo in acqua. Gesù, vivendo in me, mi aveva in un certo senso già salvato e quindi perdonato dei peccati miei e di quelli ereditati in quanto essere umano.

2) Tuttavia sorgeva una domanda: il Signore mi aveva chiamato a stare in disparte, mi aveva già chiamato in cielo, oppure mi stava chiamando ad una partecipazione missionaria in seno alla Sua Chiesa nascosta? Ovviamente era questa ultima la risposta giusta. Gesù ha fondato la Chiesa non un cammino solitario di pochi asceti. Mi stava chiamando a servirLo in un insieme di fratelli che testimoniano Cristo nel mondo, dove Cristo non c'è. Testimoniare Cristo significa fare dire e seguire ciò che Lui fece e disse.

3) La domanda allora non era tanto se aveva senso il battesimo per me, quanto se aveva senso come segno di qualche cosa oltre me, nell'insieme della famiglia di Dio, dei chiamati. A questa domanda ho dovuto rispondere che in effetti sì, era necessario, per i seguenti motivi:

a) **Gesù lo fece.** Che necessità c'era visto che non aveva peccato? Però lo fece "perché così era necessario" come disse a Giovanni Battista. Necessario non per Lui evidentemente, che non aveva peccato, quanto per altri motivi. E quali son qs altri motivi?

b) Ubbidienza-umiltà. Non è facile per noi "intelligenti persone del 2012" accettare l'idea di fare una cosa che potrebbe essere solo teorica o simbolica. Accettare di farla solo perché qualcuno te lo chiede significa in fondo far tacere un certo tipo di raziocinio. Tuttavia Gesù (che fece il battesimo) ha lasciato detto agli apostoli "andate e battezzate nel nome del P, del F e dello Sp S." Una indicazione precisa. Non ha detto "andate e assicuratevi che abbiano capito il senso del battesimo", ma ha detto: "andate e fatelo". Giacomo nel suo stile sobrio ed asciutto ripete il concetto in modo chiaro per chi è troppo teorico: ***E siate facitori della parola e non uditori soltanto, ingannando voi stessi. (Giacomo 1:22)***

c) Testimonianza. Anche questo concetto è ampio. Con il battesimo in acqua una persona volontariamente dice agli invitati, e per estensione lo dice al mondo, e in senso ancora più elevato lo dice anche agli angeli di Dio nel creato, ed anche a quelli caduti di satana, che ha preso una decisione fondamentale per la sua vita da quel

momento e per sempre: vale a dire considerare la sua vita sottomessa alla volontà nome del Padre, del F e dello Sp Santo, un insieme che dichiara di considerare come unico Dio. **E' l'attuazione concreta e coraggiosa di un patto.**

d) Il patto va sempre sancito in modo visibile e concreto. **Noi siamo creature in via di formazione, non siamo un "prodotto finito" di Dio, ma siamo un prodotto interrotto nella sua crescita che dovrebbe trovare completezza nell'eternità,** sempreché riesca a mantenersi in un certo stato di "salute" spirituale. La crescita di ogni creatura passa attraverso età ben visibili: l'infanzia, l'adolescenza, la maturità, la vecchiaia...

e) **Attraverso il battesimo ci innestiamo di nuovo nella giusta età dello sviluppo, ma senza il serpente,** come nuovi figli appena nati. Riprendiamo cioè il discorso interrotto dal serpente che ci fece perdere la grazia e così, "nati di nuovo" per fede in questa grazia, ricominciamo a crescere nello spirito e nel comportamento, al fine di portare a termine la nostra giovinezza terrena. **E' l'unico modo per arrivare alla maturità celeste,** accanto al Signore che ci ha creati, per diventare ed essere nel giusto modo come siamo stati concepiti. Solo allora saremo consapevoli di chi veramente siamo. Dunque il battesimo in acqua per noi che eravamo terreni senza Dio, testimonia anche la consapevolezza, *l'accettazione di essere nati di nuovo* in Dio, di aver bisogno come dei bambini della mano della mamma, della istruzione del papà, della compagnia dei fratelli maggiori. Tutto questo Dio vuole che sia manifestato, visibile.

f) **Uno dei motivi di un patto visibile,** di una testimonianza la mondo e al creato, sta nel nostro futuro: vi sarà un giudizio. E' molto difficile per noi che viviamo nel tempo della terra capire quali giudizi il Signore abbia già dato (stabilendo già per esempio quelli che devono essere rapiti prima del millennio e quelli che devono restare). Tuttavia sappiamo con certezza che vi sarà un giudizio finale. Un giudizio finale significa una specie di processo aperto davanti a tutti i mondi dell'universo con tutte le creature spirituali che lo abitano. In questi giudizi cosa sarà messo sul piatto della bilancia? Sarà messo il nostro patto con Dio più o meno tradito. **Gesù fu condannato per una sua parola, per essersi dichiarato apertamente Figlio di Dio: molti di noi saranno condannati per non averlo apertamente detto, per paura, per rifiuto.**

g) **Gesù non ha fatto finta di passare un battesimo d'acqua** (con Giov Battista) **e di sangue** (sulla croce), ma lo ha compiuto realmente, come uomo. REALMENTE. Poteva dire: "fai come se io lo avessi già fatto e nella fiducia della mia sola intenzione potrai essere salvato", ma non disse così. Gesù venne in carne ed ossa, patì per noi sul serio e prese per noi la condanna per liberarci. Prese i tradimenti, gli schiaffi, le derisioni, le spine, gli insulti e gli sputi VERAMENTE non in maniera intellettuale simbolica teorica virtuale.

4) Io non lo so perché Dio abbia scelto questa strada anziché altre. So che **ha scelto questa strada e ci invita a percorrerla**. Vedendo Gesù che ha fatto questo per me, salvandomi, se io ci credo, se mi chiede di battezzarmi ufficialmente, all'aperto, alla luce del sole, **perché non dovrei farlo? Cosa lo impedisce?** Se motivi ce ne sono, vediamoli pure uno alla volta e magari li risolveremo, se non ce ne sono, allora perché aspettare?

COPPIE DI FEDE DIVERSA: CHE FARE?

(Tratto dal giornalino n.205 del novembre 1999 redatto e stampato dal caro fratello Angelo Galliani)

“Sono un giovane di fede evangelica; mia moglie invece è cattolica. La settimana scorsa ci è nato il nostro primo figlio. Mia moglie ha intenzione, ovviamente, di farlo battezzare; io invece penso che il passo del battesimo debba essere una scelta di fede. Sono combattuto fra l'oppormi e l'acconsentire: che ne pensate voi?”

La pratica del battesimo cristiano contemplata nella Bibbia presenta tre aspetti fondamentali: A) Annuncio dell'Evangelo; B) Risposta di fede da parte di chi lo ascolta; C) Battesimo, inteso come atto di accettazione personale della grazia di Dio manifestatasi in Cristo. Perciò, caro lettore, la tua idea ci sembra corretta. Tuttavia le nostre convinzioni dottrinali dobbiamo applicarle a noi stessi senza imporle agli altri. Riteniamo, infatti, che il rispetto della coscienza religiosa altrui debba indurci ad evitare atteggiamenti troppo rigidi, anche per non innescare un clima di inutili tensioni nel rapporto di una giovane coppia, come nel tuo caso. Io che ti scrivo, in particolare, ho ricevuto da piccolo questo battesimo cattolico. E' stato un atto da me non vissuto, un momento di cui non ho conservato nulla. Esso non mi ha fatto né bene né male, e neppure mi ha impedito, una volta cresciuto, di decidere in piena autonomia, il mio cammino di fede. Perciò la mia opinione è che tu possa dare ascolto alla esigenza di tua moglie, evitandole così ogni turbativa. Però la chiarezza con cui riuscirai a spiegarle il tuo pensiero potrà evitare possibili malintesi e servirà da “seme” per il domani. Il vero problema infatti, non è nel fare o non fare un atto rituale, bensì nel tipo di educazione cristiana che vorrete dare a vostro figlio. (AG)

IL BATTESIMO NON E' SOLO UN GIORNO DI FESTA... 31-5-12

Fortunatamente molte chiese evangeliche preparano bene i credenti al battesimo, ma purtroppo vi sono concezioni generali non dico errate ma molto addolcite, romantiche, che mettono in evidenza solo il lato festoso, come se il battesimo fosse solo il punto di arrivo di un certo tipo di cammino già fatto. Il messaggio che a volte si trasmette più o meno consapevolmente è il seguente: "Bene! Bravissimo! Alla fine sei entrato nella nostra chiesa! Ormai hai i nostri stessi diritti e noi ti riconosciamo come fratello. Festeggiamo!"

Ora mi dispiace rovinare questa atmosfera idilliaca, ma non è proprio questo il battesimo; o almeno non solo questo. Cercherò con molta modestia di equilibrare questo modo spensierato e primaverile che si è diffuso mettendo in risalto aspetti un poco più seri.

1. Il battesimo è ANCHE l'ingresso nella chiesa evangelica Tal-dei-Tali, ma non è l'obiettivo primario, il nome specifico (la denominazione) della chiesetta in cui vi battezzate è quasi irrilevante. L'obiettivo del battesimo, ripeto, non è l'ingresso in una chiesa anziché un'altra (alcune chiese fanno persino ribattezzare quelli di altre chiese che si erano già battezzati da adulti per immersione). **Il battesimo viene realizzato nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**, non nel nome di una denominazione più "giusta" e più "santa" di altre e nemmeno in nome di questo o quel pastore, che non è da idealizzare. **Occorre dunque conoscere il Padre il Figlio e lo Spirito Santo, non vi pare? Questo è il primo obiettivo.**

2. Il battesimo non è il punto di arrivo di niente; è l'inizio se mai, di un cammino consapevole. Chi si battezza dunque non è "arrivato" da nessuna parte se non a una **decisione**. E' importantissimo arrivare ad una decisione ed è bene festeggiarla tra fratelli, ma sia ben chiaro che dopo la decisione c'è l'agire, non il riposarsi.

Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. (Galati 3:27)

3. La decisione consiste nel dichiarare "ufficialmente" al mondo e al cielo, che Gesù è il tuo Signore. Questo significa che da quel momento porterai Gesù nel tuo cuore e tu verrai **dopo di Lui** (Vale a dire che cercherai la Sua volontà prima della tua).

4. Inevitabilmente **dal momento della dichiarazione pubblica del battesimo, tutti sulla terra e nel cielo sapranno della tua decisione**, che è l'inizio di un patto, del TUO patto personale con Dio. Lo sapranno anche gli angeli che son in cielo e quelli caduti, tra cui il loro capo Satana, che essendo l'avversario di Gesù, sarà da quel momento anche il tuo avversario dichiarato. Satana e i suoi agenti ti avverseranno sempre e lo devi sapere. Non c'è da averne paura perché Gesù già ha vinto per noi, ma c'è da esserne consapevoli e da vigilare molto.

5. L'agire dopo il battesimo significa vivere nel mondo senza esserne presi: *«Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Matteo 10:16 -*

6. Il battesimo allora **non è solo un passaggio simbolico, ma rappresenta una vera prova**; come il militare che dopo l'addestramento teorico compie il "battesimo del fuoco". Non è detto che la prova sia gradevole e non è per niente sicuro che uno ce la faccia sempre a superarla.

7. Come vedemmo la volta scorsa, soprattutto per chi proviene dalla chiesa cattolica, il battesimo stesso diventa prova **quando i familiari non sono d'accordo**.

Spesso in questi casi chi si voleva battezzare, vedendo ostacoli in famiglia, si ferma. Vediamo alcuni casi tipici:

- a) Il coniuge è ateo. In qs caso, per quanto possa sembrare più difficile, in realtà è più facile vivere la propria conversione, perché le persone atee non hanno sovrastrutture, sono abituate a ragionare con la loro testa e fanno del rispetto dell'altro uno dei principi base del loro vivere. Solitamente non creano liti, non si impuntano ma lasciano lo spazio necessario, seppure con qualche preoccupazione nascosta che cercano di non mostrare. L'ostacolo duro per gli atei è capire che la chiesa Tal-dei-Tali non è da identificare con Dio e che Dio è un Essere pensante con cui ci si può relazionare. Se riescono ad accettare qs ipotesi, abbassare il loro livello di guardia, diminuire un poco le difese, magari la loro mente potrebbe anche aprirsi e chissà....
- b) Il coniuge è cattolico. Credendo entrambi in Cristo Gesù ci si dovrebbe capire prima, ma in modo quasi assurdo è proprio in questi casi che iniziano le lotte. Ecco gli errori più comuni: l'insegnamento inculcato da secoli, che la ch. cattolica sia l'unica ch giusta e che tutte le altre siano nel peccato, induce questa persona ad assumere un atteggiamento di difesa eroica (tipo crociato) dell'unica verità (così pensa) minacciata. L'atteggiamento eroico (da qualunque parte esso provenga) è pericolosissimo, crea solo integralismo, legalismo, ottusità e "vittime". Inevitabile dunque sarà il conseguente atteggiamento repressivo e proibitivo di questo "eroe crociato" contro il coniuge "che sbaglia", tentando in tutti i modi di farlo "rinsavire" e riportarlo "sulle retta via". Per quanto due individui siano educati e corretti, il perdurare di questo possibile indurimento da crociato porta a conflitti sull'educazione da impartire ai figli, sulla presenza o meno alle funzioni o ai culti, e a lungo andare, le fratture possono anche portare a divisioni.
- c) Colui che si battezza: Se la conversione è tranquilla, vera e basata su una fede sana, allora il convertito mostrerà di avere *qualcosa in più di prima*, non obbligherà il coniuge a convertirsi allo stesso modo, ma al contrario mostrerà maggiore attenzione e comprensione. Questo atteggiamento del cristiano che acquista una sapienza con maggiore spessore, riesce a spiazzare il coniuge ateo o di fede diversa, che da diffidente o ostile può diventare curioso.. può fare domande... Insomma la coppia in qs caso è più che mai in trasformazione. Certo per chi si converte non è facile trattenere l'entusiasmo, ma attenzione a che l'entusiasmo non diventi costrizione! Infatti quando uno trova la libertà, come nell'esempio scritturale della

donna che trova la perla di valore o la dramma perduta, tenta subito di condividere quella felicità, quella cosa buonissima (così almeno pensa) che ha trovato. Ma se la fede fosse convinzione razionale allora non sarebbe fede. L'altro coniuge non protestante potrebbe non volerlo, non essere pronto o essere contrario a queste nuove idee. L'idea tutta protestante **di dover per forza evangelizzare tutti, a cominciare da quelli di casa** (ho sentito il stesso una predicazione in qs senso), è **deleteria** e non tiene conto di Dio, anzi si mette al posto di Dio, decidendo chi come quando e in che modo si "debba" convertire. Non spetta a noi decidere tempi e momenti, ma è lo Spirito di Dio, se mai, che saprà sciogliere i cuori. Quindi chi si converte non si senta superiore, non stia addosso-addosso a chi non lo è. Anzi, avendo più responsabilità dovrebbe saper amare in modo più maturo chi gli sta accanto pregando per lui.

8. Il punto fondamentale della fede cristiana è l'amore che si basa sulla libertà, sulla stima e sul rispetto. Quando uno dice all'altro: "tu devi..." ecco che già siamo fuori dal cristianesimo. Questo vale sia per i cattolici che per gli ortodossi o i protestanti.

9. Un altro aspetto tipico è **il senso di colpa di chi si converte** al protestantesimo in seno a una famiglia cattolica... (segue)

VORREI BATTEZZARMI CON GLI EVANGELICI, PERO' LA MIA FAMIGLIA E' CATTOLICA E SI CREEREBBERO INCOMPRENSIONI.... 1-6-12

(segue)

9. **Il senso di colpa di chi si converte** al protestantesimo in seno a una famiglia cattolica non viene da Dio. Sento spesso frasi del genere: *“Penso a mia moglie/marito/figli/genitori.. alla loro impossibilità ad accettare idee protestanti; io voglio bene ai miei familiari e loro a me; perché rischiare di rovinare tutto? Sono certo/a che non accetterebbero/capirebbero questo mio battesimo. Capisco che per me sarebbe bene farlo, ma se il Signore è amore allora sono certo/a che mi Lui capirà se per amore non lo faccio; Lui infatti non può certo desiderare una famiglia divisa e piena di liti. In fondo la mia fede è a posto e il Signore lo sa che credo in Lui. Se anche vado in chiesa (cattolica) per far contenti i miei familiari non c'è problema perché tanto io non dico le preghiere rivolte ai santi o alla madonna. In conclusione anche se non faccio il battesimo in maniera visibile io sono lo stesso un evangelico/a e sono certo/a che lo Spirito di Dio è con me, perché la vera circoncisione è nello spirito non nella carne.”*

Sono frasi di vero affetto per la famiglia e di apparente saggezza (umana). Peccato però che non vengano da Dio.

Gesù è di per se stesso un “segno di contraddizione” ⁽¹⁾ e la Sua parola taglia come una spada affilata. ⁽²⁾ Caratteristica della spada è dividere una parte in due.

Quello che deve essere chiaro è che è Gesù stesso, la fede in Gesù, ciò che Lui è e che rappresenta, che causa inevitabilmente una divisione tra chi crede in Lui, con chi non crede o crede in maniera confusa (es. da chi dice di crederGli e poi contamina le preghiere invocando anche le persone morte come i santi ecc). **Non è colpa di chi vuole battezzarsi in Cristo Gesù se in famiglia si creano divisioni ma la responsabilità, se mai, è di chi si irrigidisce impedendolo. Ognuno è e deve essere libero di professare la sua fede.**

All'inizio del mio matrimonio mia moglie non la pensava come me, io l'ho lasciata libera di credere come voleva e da sola, senza forzature, qualche anno dopo ha fatto scelte identiche alle mie; ringrazio tanto il Signore perché non le ha fatte per andare d'accordo con me (perché già andavamo d'accordo), ma lo ha fatto per convinzione. Noi evangelici non abbandoniamo il marito o la moglie se questi non seguono la nostra fede, ma continuiamo ad amarli; allo stesso modo **non si può accettare chi ci vuole impedire di vivere la fede come noi la sentiamo dentro al cuore. Se una discussione e una frattura ci deve essere perché qualcuno vuole imporre la sua volontà all'altro, allora ci sia pure, da qui si vede appunto la famiglia quanto era unita e su cosa si reggeva.**

Gesù su certi argomenti è molto esplicito:

Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui

*davanti al Padre mio che è nei cieli. **Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a metter pace, ma spada. Perché sono venuto a dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora dalla suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me. Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. (Matteo 10:32-39)***

Il battesimo, come dicevamo precedentemente, può anche essere **una prova**, un battesimo di fuoco, un momento duro di testimonianza che comporta anche dei rischi.

Non li vorremmo i rischi vero? Pensate alle nazioni in cui il cristianesimo è ancora oggi proibito e perseguitato: non ci sono sante persone che rischiano la vita per battezzarsi? Che dovrebbero fare, dire per esempio “beh, anche se non mi battezzo, vivo al fede dentro di me, tanto è lo stesso..” e come fai a dire che è lo stesso? Conosci i pensieri di Dio? Io so solo che ci ha detto di essere battezzati, non c’è un punto in cui ha detto “non fa niente, basta il pensiero”. Pensate a quanti martiri hanno dato la vita per un battesimo! E’ stato tutto inutile? Potevano fare una cosa simbolica di nascosto? Certo nessuno vuole che facciate i martiri, ma non si può liquidare il battesimo solo per paura che il marito o la moglie ci rimangano male!

Attenzione, perché diciamo tutte queste cose? Non certo per seminare discordie in famiglia! Ci mancherebbe! Ma solo per mostrare che certe scelte a volte sono dolorose. Gesù non si è nascosto ai familiari andando a predicare solo nei posti dove non avrebbe loro procurato loro disagio, ma ha messo al primo posto sempre il Padre nel cielo e la Chiesa, i credenti che avevano bisogno di Lui.

A tutti quelli che vorrebbero battezzarsi ma per motivi familiari non si sentono sicuri, dico fraternamente: non vi battezzate, aspettate.

il battesimo e la “nuova nascita” non sono cose virtuali e simboliche ma vita reale. Nessuno vi mette fretta. Aspettate, pregateci sopra e datevi risposte oneste. Non proseguite dicendo “tanto è lo stesso”, perché non è lo stesso.

Vi sarebbe un altro aspetto importantissimo da sviluppare che comporta il battesimo, cioè **la morte di una vecchia personalità e la rinascita di una nuova**, ma è troppo vasto da poter essere analizzato adesso.

Per ora ci basta aver capito che battezzarsi è un passaggio da fare con una certa preparazione e convinzione. Meglio non farlo se uno è indeciso.

Correlazioni

“Siate tutti concordi” è sempre possibile? “chi è mia madre chi sono i miei fratelli?”

NOTE

⁽¹⁾ E Simeone li benedisse, dicendo a Maria, madre di lui: «Ecco, egli è posto a caduta e a rialzamento di molti in Israele, come segno di contraddizione (Luca 2:34)

⁽²⁾ Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. (Ebrei 4:12)

CHE NECESSITA' C'E' DI FARLO COSI'?

DOMANDE SUL BATTESIMO PER IMMERSIONE DA ADULTI -1

2-10-12- ([Livello](#) 2 su 5)

DOMANDA: [Che necessità c'è di farlo così?](#)

RISPOSTA: La stessa domanda si può fare per altre cose: che necessità c'era che Gesù andasse sulla croce? E perché proprio la croce? Non bastava farlo capire a parole? Perché la sofferenza?

Io tante risposte non le so dare (il bello è che più vado avanti e meno mi interessa darle), so però che davanti al Signore (parlo di presenza e comunione vera con Dio) c'è un tipo di conoscenza completa, infusa, piena, per cui tutti i gesti diventano relativi e l'essere in Lui e viceversa è il tutto delle nostre aspettative.

Se poi dopo “rientrando in noi stessi”, la mente i ragionamenti faticano a stare dietro a queste rivelazioni, e ci arrivano -se ci arrivano- dopo molti anni, non lo so il perché. La mente può essere un limite, una difesa, un filtro utilissimo che però davanti a Dio si dovrebbe aprire senza paura... Ora il Signore è lo stesso che ha ispirato la Bibbia e da essa possiamo trarre un comportamento adeguato, che questo comportamento si capisca del tutto o meno.

Possiamo tentare di dare comunque delle risposte “umane”:

a) I battesimi e i riti di iniziazione erano noti all'uomo fin dall'antichità. Un eventuale insegnante, per comunicare ad esempio il senso di una morte e di una rinascita, *si serve di quello che ha sottomano*, cioè l'esempio simbolico preso dai fatti e dalle abitudini in atto che più si avvicina al concetto che vuole trasmettere: egli sceglie quello più adatto alle persone con cui hai a che fare e a cui vuole trasmettere l'idea, la nozione, il concetto. Se tu dovessi fare un corso alle casalinghe non useresti termini e non compiresti gesti comuni in cucina, che loro possano capire?

b) Simboli come l'acqua, il fuoco, il vento, la terra, il cielo, il sole, la luna le stelle... sono simboli forti, validi in tutto il mondo, a cui l'uomo può fare riferimento con una certa facilità. Entrare in acqua dà l'idea di morire, uscire dall'acqua (anche amniotica, l'acqua del parto) dà l'idea di nascere.

c) di “necessario” in senso assoluto, come “dovere”, non c'è nulla, nemmeno il battesimo, **dipende dal valore che gli diamo**. E' il valore che diamo al gesto che costituisce la necessità o meno. Se il Signore Gesù ha fatto così, un motivo ci sarà, per me ha un grande valore, e a me basta, visto che ho preso Lui come modello della mia vita.

d) **la sacralità.** Molto ci sarebbe da dire su questo termine, ma sarebbe poi pesante la risposta. Diciamo che **un gesto è reso sacro quando in esso è presente Dio.** Quando Gesù si battezzò a 30 anni per immersione davanti a Giovanni Battista, fu attestato dalla voce del Padre e dalla presenza dello Spirito Santo. Ora se Padre Figlio e Spirito Santo erano lì mentre quel gesto si compiva, un motivo ci sarà per considerare questa modalità del battesimo come importante, come "da fare allo stesso modo" se vogliamo seguire Gesù, come un gesto che può essere "sacro", no?

e) **L'importante è non idealizzare il rito** e farne una cosa che può sembrare addirittura magica, attribuendo ad essa virtù particolare. Nella chiesa cattolica per esempio "l'acqua benedetta" ha proprietà particolari come il segno della croce ecc. Noi su questo non possiamo essere d'accordo.

UNO PUÒ SCEGLIERE COME BATTEZZARSI?
DOMANDE SUL BATTESIMO PER IMMERSIONE DA ADULTI - 2
3-10-12- ([Livello](#) 1 su 5)

DOMANDA: uno può scegliere come battezzarsi?

RISPOSTA: Certo! Se per esempio volessi battezzarmi “in nome mio” potrei decidere un rituale come voglio, forse di entrare nella nebbia ed uscirne dopo ore, oppure passare una notte nel bosco per dimostrare che sono coraggioso, ma non mi pare che ci si battezzi nel nome mio o tuo. *“Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io, di Apollo»; «io, di Cefa»; «io, di Cristo». 13 Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?” (1 Cor 1:12-13)*

Se il battesimo si fa nel nome del Padre e del Figlio e dello Sp Santo, allora si fa seguendo gli esempi che hanno dato loro. Se scegli il cristianesimo, questo è il modo.

Del resto, vorrei ricordare che non solo il battesimo è stato il mezzo scelto da Gesù per una rinascita, ma *anche noi siamo stati scelti da Lui*; per cui non è che noi arriviamo alle verità delle cose perché siamo bravi, ma piuttosto *come studenti, come allievi che scoprono le cose un po' alla volta*. Ora se un maestro ti dice le cose in un certo modo e svolge il programma come gli sembra opportuno, noi che siamo allievi perché ci mettiamo a contestare? O ci sentiamo noi al posto del Maestro?

Comunque essere chiamati a seguire un corso di studi o un cammino di fede, non significa che poi uno ci debba andare per forza. Ci sono tanti corsi e tanti cammini.... Ognuno scelga quello che gli piace oppure non scelga niente. L'importante è che non stia come già dicemmo: “con un piede dentro ed uno fuori”.

La modalità poi di altre questioni periferiche (scelta del luogo, scelta degli indumenti da mettere, le frasi di circostanza, ecc) lasciamole pure all'organizzazione locale delle varie chiese. L'essenziale è che si tratti di una scelta libera e cosciente e davanti a testimoni.



E' PROPRIO NECESSARIA L'IMMERSIONE?

Esempio di Naaman il siro

3) deve esserci necessaria l'immersione?

Sulla “necessità” o meno abbiamo accennato già accennato in [DOMANDE SUL BATTESIMO 1 - che necessità c'è di farlo così?](#) al punto 1c.

Per quanto riguarda l'immersione, certamente per logica no, non sembra affatto necessaria (e dunque sempre per logica nemmeno sembrerebbe necessario l'atto pratico del battesimo).

Qualcuno dice “basta capirlo non occorre farlo. E poi farlo così.. qui in vasca! Non era meglio il mare? E poi qui.. in mare! Non era meglio la vasca? (!)

A questo proposito, su come siamo fatti noi uomini credo sia bene leggere da vicino l'episodio di Naaman il siro (2 Re 5:1-19)

Naaman era un grande e valoroso generale della Siria, però era malato di lebbra. Nel corso delle sue battaglie con gli Israeliti aveva preso delle ragazze che poi servivano come schiave alla moglie, nella sua casa. La coppia deve essere stata gentile e di buoni sentimenti se una di queste giovani schiave, preoccupata della salute del padrone, gli suggerì di un profeta in Israele, Eliseo, che lo avrebbe potuto guarire. Dopo vari passaggi, alla fine Naaman arrivò davanti alla casa di Eliseo. Ci arrivò così come era: un potente generale siro, non credente, secondo la consuetudine quando si va da qualcuno importante per delle cose importanti. Potremmo dire in “pompa magna” per una visita ufficiale, manifestando la sua potenza, con molti cavalieri del suo esercito, molti doni, ecc. Anche le sue aspettative erano dello stesso livello: immaginava di essere ricevuto come si conviene ad una persona del suo rango.

Il comportamento di Eliseo gli appare a dir poco offensivo: il profeta nemmeno gli va incontro, rimane in casa e gli manda un servitore a dirgli: “lavati sette volte nel fiume Giordano qui sotto e sarai guarito”. Ecco che allora l'orgoglio e le aspettative del generale vengono colpite duramente, per questo si arrabbia:

Ma Naaman si adirò e se ne andò, dicendo: «Ecco, io pensavo: egli uscirà senza dubbio incontro a me, si fermerà là, invocherà il nome del SIGNORE, del suo Dio, agiterà la mano sulla parte malata, e guarirà il lebbroso. I fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar, non sono forse migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei lavarmi in quelli ed essere guarito?» E, voltatosi, se n'andava infuriato. (2Re 5:11-12)

Fermiamoci un attimo e riflettiamo. La lebbra è simbolo del peccato; il bagnarsi nel fiume Giordano è il simbolo del battesimo. Secondo quanto ci insegna la nostra fede noi nasciamo e viviamo nel peccato fino a che non scopriamo che esiste la grazia, ovvero la possibilità di avere una nuova pelle come in una rinascita (senza più lebbra senza più peccato).

Questa grazia è la stessa possibilità che trovò Naaman quando seppe che un uomo di Dio, Eliseo, poteva guarirlo.

Però Naaman non si accostò nel modo giusto, ma arrivò da Eliseo secondo le sue aspettative pagane, umane, tradizionali: l'organizzazione sfarzosa, la tradizione dei convenevoli, si avvicinò così come era: orgoglioso di sé, della sua statura, del suo ruolo... "Perché rinunciarci? Lui era qualcuno! Già era tanto che si presentava nella casa modesta di un profeta! Uno come lui che va in un altro regno, che va di persona alla casa di un uomo semplice... che si poteva pretendere di più?"

E noi, come ci accostiamo al battesimo? Che tipo di vestito abbiamo? Quello di "generale" come Naaman? Quello di chi ha il suo ruolo? Il suo "Ego"? In una parola, abbiamo ancora il nostro orgoglio?

L'azione di Eliseo, l'uomo di Dio, è terribile: nemmeno si presenta! Manda a dire una cosa "sciocca" come il bagnarsi sette volte in quel fiume sporco lì sotto... da un servitore! E che l'acqua del Giordano era magica? Non c'erano altri fiumi dove andare nel suo paese? Era necessario venire fin qui per sentirsi dire questa sciocchezza? Naaman si sentì offeso e preso in giro, così sbraitando fece per andarsene.

Quanti di noi di fronte alla possibilità di fare un battesimo ci comportiamo in modo simile senza saperlo? *-Ma noi non siamo generali in "pompa magna"!*- direte voi... E chi lo sa? Forse sì; cerchiamo di capire i pensieri che abbiamo: non ci sentiamo un poco umiliati a fare una cosa tanto sciocca come bagnarci? "Ma dai è un simbolo.. a che serve farlo... basta che il Signore sappia di me che io voglio diventare cristiano e non occorre altro, lasciamo tutto questo simbolismo ai preti alla gente ristretta... "

Io per esempio quando mi proposero il battesimo mi sentii di dover fare una cosa inutile e puerile. Una formalità religiosa di altri tempi. Mi ci volle un po' di tempo per capire ed accettarlo.

Ma proseguiamo il racconto:

Mentre Naaman se ne andava via irritato ecco che alcuni dei suoi servitori gli parlarono con delicatezza e pazienza:

Ma i suoi servitori si avvicinarono a lui e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una cosa difficile, tu non l'avresti fatta? Quanto più ora che egli ti ha detto: "Làvati, e sarai guarito"?» (2Re 5:13)

Il ragionamento dei servitori è sul serio di una logica inoppugnabile.

Ora noi... tu sei venuto per essere guarito dalla tua lebbra o no? Tu sei interessato alla salvezza cancellando tutti i peccati o no? E se è così allora perché non fai ciò che ti viene detto? E' troppo facile? Troppo insignificante? **E' troppo "gratis"?** A maggior ragione che è facile, dovresti farlo!

Se non ci riesci forse sarebbe il caso di analizzare in profondità non tanto se il battesimo è buono o no in qs modo, ma cosa c'è che ti impedisce di farlo.

Per la cronaca Naaman, che evidentemente sapeva anche ammettere i suoi errori, si bagnò come gli era stato detto e guarì perfettamente.

VOI PROTESTANTI... TANTO SOBRI INTELLIGENTI E MISURATI... E POI FATE IL RITO DEL BATTESIMO COSI'.. "RITUALE"! - 7-10-12-

DOMANDA: [strano che i protestanti che sono tanto sobri, intelligenti, misurati, poi sul battesimo fanno cosi, un rito cosi... rituale.](#)

RISPOSTA: Si è vero, è strano agli occhi di un non credente, che per certi versi dal suo punto di vista ha anche ragione. Mi proverò a ragionarci sopra per spiegarlo. Conosco un... non so come definirlo... non vogliono farsi chiamare "chiesa", "movimento" nemmeno, "religiosi" neanche, non lo so.. diciamo un gruppo di persone molto colte che, calcando modernamente le tracce di una forma protestante che si rifà agli antichi "quaccheri" senza però esserlo (i "quaccheri veri" sono quelli che scoprono il silenzio come espressione più adeguata davanti al Dio della Bibbia), ecco che come movimento molto intellettuale, dove la mente è fondamentale, si stanno dirigendo verso una religiosità per pochi eletti, molto sofisticata, dove il battesimo viene abolito in quanto già insito nella eventuale fede, e dove anche la Bibbia viene abolita perché in fondo, secondo loro, "chi ci dice che anche tanti altri testi antichi non siano sacri?" Non so quale sarà il prossimo passo. Forse la massoneria? Ecco, di fronte a questi esperimenti di "menti raffinate" vorrei domandare: **l'uomo da solo è davvero in grado di stabilire il limite tra umiltà e amor proprio? Dove va un re che non ha dei riferimenti entro cui far crescere i suoi pensieri? Senza dei limiti, è l'uomo davvero libero? E' sempre in grado di essere lungimirante e prevenire sentieri pericolosi che portano se stesso al posto di Dio? Senza conoscere la statura di Dio, come farà a capire cos'è l'ubbidienza desiderata e rispettosa?** Non lo so.. io non sono in grado di provare fino in fondo quanto dico, perché la mia strada vorrebbe essere basata sulla fede e non sulle prove, però mi sa tanto che **l'uomo che eleva troppo i suoi pensieri razionali, non ce la fa poi ad orientarsi in un mondo molto più ampio di quello che lui vede o tocca.** Così confidando in se stesso, allontanando Dio, cade in bocca al leone. Il leone delle filosofie e dei ragionamenti non è il l'Eterno, ma il vento che gonfia.

Se io amo e stimo una persona e quella persona mi chiede di fare una cosa che non capisco bene, che mi sembra persino inutile, tuttavia *per quell'amore e quella stima, io la faccio.* Non per me, ma per quella persona.

E se io trovassi un ideale più grande di me e decidessi di seguirlo, allora se è più grande di me ecco che la mia persona dovrebbe **"seguire" non fare la strada all'ideale.** In quell'ideale, se decido di seguirlo, non dovrei forse mettere me stesso in una posizione sottomessa, di secondo piano, una gradino più in basso? **Io vivrei per quell'ideale, non sarebbe l'ideale a vivere per me.** Ci sono molte persone che per un ideale hanno dato la vita. Sono tutti sciocchi? Io non credo. Hanno creduto in qualcosa e ad essa hanno dedicato la vita. A me pare abbastanza logico e chiaro.

Ora nel caso del cristianesimo, questo ideale più grande di noi è anche una Persona. Qual è il problema? Qualcuno dice che l'ha incontrata, forse è vero forse no; molti ne parlano e danno giudizi senza averla realmente conosciuta. *Invece di guardare loro, guardiamo noi*

stessi. **Desidero incontrala quella persona o no? Se non lo desidero direi che stiamo perdendo tempo a parlarne.**

Se invece lo desiderio e lo incontro, allora trattandosi di Dio credo che l'idea di ubbidienza sulle cose che non conosciamo non debba scandalizzare. Se poi vogliamo credere ma fare a modo nostro allora è meglio abbandonare l'idea della fede.



**SE IL BATTESIMO E' SOLO UN
SIMBOLO, PERCHE' VOI
EVANGELICI LO FATE IN MODO
TANTO SPETTACOLARE?**

- 10-10-12-

DOMANDA: Se il battesimo è un solo un simbolo perché non farlo in una forma meno spettacolare?

RISPOSTA: Ma il battesimo consapevole è davvero solo un simbolo? A volte me lo chiedo. Penso sia molto di più. Facciamo un esempio: Immaginiamo di vedere una scena epocale come il fronteggiarsi di due eserciti in una valle; una valle vista dall'alto, come nella figura di sopra.

Gli eserciti si sono schierati da una parte e dell'altra della valle. Due schiere nettamente divise. Dall'alto delle colline circostanti, non visibili, vi sono altri eserciti alleati delle due parti, anch'essi divisi. Entrambi gli eserciti della valle non vedono gli alleati sulle colline e pensano che la battaglia riguardi solo loro, come se quella valle fosse il centro del mondo. Dalle alture invece questi alleati sono milioni, molto più di quel piccolo esercito della valle. Se li potessi guardare bene li vedresti in piedi seguendo il salire delle alture che da colline diventano montagne sempre più alte fino a disperdersi nelle nuvole... Questo strano popolo alleato, gigantesco in potenza e statura, è nascosto agli uomini della valle.... gli angeli infatti sono nascosti agli uomini. Angeli che stanno dalla parte dell'esercito del sud e angeli che stano dalla parte dell'esercito del nord. Angeli di Dio e angeli di Satana.

Non c'è ancora una guerra universale decisiva vera e propria nella valle della terra: solo delle scaramucce per qualche gruppetto che si avvicina troppo. Possiamo dire che i due eserciti si controllano in posizione di attacco o di difesa.

Ora torniamo giù nella valle.... esploriamo i suoi margini... non nel centro dove sono schierati i due eserciti, ma più lontano nel mondo... Ci sono milioni di persone piccole piccole e lontane che non hanno ancora preso un decisione, non sanno se schierarsi, ed eventualmente non sanno da quale parte...

Ecco, tu che non sei battezzato, sei tra loro. Fai parte del circondario "neutro", come molte persone della Svizzera che sono sempre neutrali qualsiasi cosa succeda, salvo i propri interessi bancari. Tu pensi che non sia necessario prendere una posizione, osservi da lontano, come se la cosa non ti riguardasse.

Io non credo che la neutralità, il disinteresse, sia cosa giusta; né che comunque si potrà mantenere sempre. Quando ci sarà lo scontro finale (e stai tranquillo che ci sarà!) chi non avrà preso una decisione sarà come se lo avesse fatto. Chi non è a favore di Dio, chi non Gli ha creduto, chi non avrà "il sigillo dello Spirito Santo sulla fronte", sarà considerato estraneo, straniero, alieno, "non conosciuto da Dio". E' per questo che anche quei milioni di "neutrali" senza fede, saranno spazzati via così come quelli che apertamente hanno dichiarato di essere contro Dio. La loro fine sarà identica. Tanto vale prendere una decisione consapevolmente.

Il tempo di scegliere è adesso. Adesso è ancora il "tempo di grazia". Questo tempo di grazia è fatto apposta per dare a tutti la possibilità di scegliere da che parte stare. Un tempo di grazia che si sta rimpicciolendo sempre più. Molti di noi pensano che siamo infatti negli ultimi tempi, quelli che precedono un grosso cambiamento mondiale con molti conflitti interni ed esterni.

Diciamo che l'uomo, se Dio avesse seguito la legge, avrebbe dovuto morire, avendo già in passato rifiutato di credere a Lui ed alla Vita che Lui aveva programmato. Ma per i meriti di Cristo è stata data ancora una possibilità, una specie di "ultima chance"; per cui Dio ha decretato che l'uomo, se manifesta la sua fede in Cristo Gesù, può avere la salvezza dalla distruzione finale.

Ciò non è per nostra bravura, è una specie di dono d'amore che Cristo ha voluto fare. Se uno lo crede e lo accoglie come tale, sarà salvato, se persiste nell'indurimento, allora seguirà il destino che si è scelto da solo, ovvero senza il Dio della Vita eterna troverà la distruzione per l'eternità.

Ed eccoci al battesimo: come nell'esempio stiamo in una valle ampia, prossimi ad un conflitto universale, attentamente osservati da chissà quante creature nell'universo.. alcune pronte a contestare ogni piccola irregolarità di questa "procedura di salvezza per l'uomo" altre pronte a festeggiare per la salvezza... Se Dio non applicasse per tutti la stessa regola (ovvero la fede in Lui per essere salvati), avrebbero ragione i Suoi accusatori, Satana in prima fila, a dichiarare Dio ingiusto. Ma Dio non è ingiusto, a tutti dà la stessa possibilità. Lui salva, se noi però Gli crediamo.

Ed ecco allora il simbolo o non simbolo: quando uno in mezzo a questa valle, uscendo dalla "neutralità" deve dichiarare davanti a tutto il mondo da che parte sta, è proprio un simbolo? Non deve "spostarsi" quasi fisicamente per camminare fino a passare da uno spazio ad un altro? Non deve comunque passare la "riga bianca" di confine e raggiungere l'esercito di Dio?

Pensare solamente di farlo non è la stessa cosa. Gesù non ha solo manifestato l'intenzione di una croce, non l'ha solo pensata ma l'ha fatta, l'ha messa in opera fisicamente, l'ha eseguita fino alla morte. Noi non possiamo solo dire "sì, va bene, ti credo Signore". No, qui si tratta di una cosa solenne e molto più importante di quello che sembra: si tratta di

prendere una posizione decisa, cosciente, di dire a tutti quelli che stanno a guardare nella valle, attorno alla valle, o sulle alture e fino al cielo, in altri mondi, di dire “Sì, io professo davanti a tutto il creato che io sono cristiano, io credo che per la mia fede in Cristo, Dio mi salverà. Per me il Signore Gesù è davvero il mio Signore a cui dedicherò la mia vita e i miei pensieri con somma riconoscenza. Lo dico qui davanti a tutti che mi sono testimoni, lo dico con convinzione, senza paura. Questo è il mio nuovo patto con Dio che io rispetterò sempre con l’aiuto dello Spirito Santo che mi assisterà e mi guiderà.”

Non direi dunque che sia solo un simbolo, ma un patto reale da fare realmente con gesti e parole, così come la morte in croce di Gesù non è stato un simbolo ma un’offerta reale della sua vita con sangue vero, donato per questa possibilità di salvezza nostra.

Si, forse è un poco “spettacolare” il battesimo d adulti per immersione, ma in un certo senso lo era anche la croce che tutti hanno visto, nella terra e nel cielo. E poi.. in fondo, che siamo uno spettacolo per la nostra scelta di “morire” al mondo per rinascere a nuova vita è vero ed è stato già detto dall’apostolo Paolo:

*Poiché io ritengo che Dio abbia messo in mostra noi, gli apostoli, ultimi fra tutti, come uomini condannati a morte; poiché **siamo diventati uno spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.** (1Corinzi 4:9)*

E allora, anche fosse, di cosa dunque ci dobbiamo vergognare? Se Gesù si è assunto il nostro obbrobrio col sangue, senza vergognarsi, ci dobbiamo vergognare noi per una testimonianza così semplice che non fa nemmeno male?

Non è esibizionismo, ci vuole vero coraggio per farlo, perché poi una volta presa una posizione occorre **coerenza e buona volontà** per mantenerla. La coerenza della fede non può capirla il mondo, che essendo della parte dell'accusatore, proverà senz'altro ad accusarci o muoverci guerra in molti modi. Ma non saremo mai soli, c'è Chi ci difenderà.



FORME MENTALI DI BATTESIMO CRISTIANO

Quale il sentimento prevalente tra tradizione, compiacenza, devozione, ragione, unione?

28-1-13 - h.12,30 - ([Livello](#) 2 su 5)

Premetto che il nostro è un parlare cristiano evangelico, cioè di persone di fede cristiana che considerano il battesimo come una scelta da risolvere da adulti con coscienza davanti al Signore. Questo ovviamente non prende in considerazione il battesimo cattolico, dove il neonato non è partecipe di alcuna scelta.

Battesimo di tradizione – E' quello dove le cose si fanno “perché si sono sempre fatte così ed è bene fare così perché lo dicono tutti in chiesa”. Viene un periodo in cui il pastore dice: -Allora ragazzi anche quest'anno organizziamo i battesimi come tutti gli anni; se vi sentite pronti da lunedì iniziamo la preparazione; va bene?- Non vi è una vera e propria forzatura, però è facile che adolescenti della stessa età che hanno fatto la scuola biblica insieme dalla nascita, “sentano” di fare il battesimo quando vengono “sospinti” dal pastore, seguendo un poco la corrente della chiesa. In fondo quando il pastore dice -da lunedì iniziamo la preparazione; va bene?- è molto più facile, seguire che dire di no. Non mi pare che ci sia molta convinzione; non credo sia consigliabile.

Battesimo per compiacenza - Può dipendere da genitori o pastori troppo pressanti i quali senza avvedersene lasciano intendere il battesimo come condizione di affetto ed accettazione. Stessa cosa per un coniuge che si aspetta il battesimo del suo compagno o compagna. Uno potrebbe vedere il battesimo come mezzo per restare nel gruppo, nella famiglia, per poter continuare a ricevere amore e sicurezza. Il battesimo per non dispiacere i genitori o altre persone è molto comune, ma non va bene. Sbaglia chi lo fa e sbaglia chi lo suscita.

Battesimo di devozione – E' quando uno è devoto, segue cioè le regole della chiesa fedelmente, ci crede, fa le cose perché “devono” essere fatte. Più che convinzione interiore si tratta di seguire “la legge”. Se ci fosse il “dogma” del battesimo sarebbero queste persone ad averlo inventato. Credo sia inutile farlo, come era inutile la circoncisione al tempo di Paolo. E' dentro al cuore la spinta del battesimo, non nel doverlo fare.

Battesimo di ragione – Sono quelli che da soli “arrivano a capire” che è bene farlo, quelli del “perché no?”. Ci arrivano per deduzione dopo un complesso lavoro mentale razionale. “Visto questo, visto quello, visto quell'altro... sono più i motivi per il si che per il no, allora perché non farlo? mi pare logico farlo...”. Bisognerebbe vedere caso per caso, ma

personalmente non amo chi arriva a fare il battesimo quasi per calcolo o perché “capisce intellettualmente” che va fatto. Da queste persone sembra assente il desiderio lo slancio dell’unione d’amore. O forse lo desidererebbero ma non riescono a lasciarsi andare alla fede semplice, e ad un certo punto dicono: “...credere che Dio sia lì vicino a te... beh insomma... non esageriamo con la fede... un certo controllo mentale ci vuole sempre... può essere una cosa buona battezzarsi, magari è una tappa di un cammino... e visto che l’ho iniziato...perché no...” Consiglierei a queste persone di aspettare. Se non c’è il “fuoco dell’amore” non ci può essere nemmeno il fidanzamento, figuriamoci il matrimonio.

Battesimo di unione – Penso sia quello giusto. E’ quando un’anima completa (spirito e corpo) desidera incontrare il suo Signore, perché riconosce l’oggetto amato come Signore. Signore ed amato. Due condizioni importanti che comportano rispetto e desiderio di restare uniti. E’ una specie di fidanzamento-matrimonio alla vecchia maniera, dove Lui è il Signore dell’anima nostra, lo “Sposo” che l’anima nostra desidera avere sempre vicino. E’ l’impegno ufficiale, reale, davanti a testimoni, di una scelta di cui è bene far festa, perché segna il passaggio da uno stadio adolescenziale di fede, ad uno più maturo dove non si ragiona più al singolare.